

WECONOMY

A CURA DI Vita (www.vita.it)

I rifiuti producono lavoro e solidarietà

Ha fatto la gavetta. Anzi, il cassonetto. Anna Brescianini è entrata nella cooperativa sociale Cauto (Cantiere di AUTOLimitazione) nel 1998, dopo la laurea in Economia e un anno di esperienza nel volontariato, quando l'impresa sociale costituita tre anni prima stava muovendo i primi passi («eravamo 22 persone, tutti giovani, esperienza poca ma entusiasmo alle stelle»). Per mesi e mesi si è occupata di mappare tutto il territorio della provincia di Brescia per capire dove fosse meglio collocare - per conto di Caritas e delle diverse amministrazioni comunali - i cassonetti gialli per la raccolta di abiti usati.

Dalla logistica per la raccolta dei vestiti la cooperativa Cauto - nata per favorire l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate - progetto dopo progetto è oggi una delle più interessanti realtà che nel bresciano operano nella raccolta, differenziazione e - fin dove possibile - riutilizzo dei rifiuti. Con una particolare attenzione a ciò che la grande distribuzione - ma anche le mense aziendali e scolastiche - considerano rifiuto, ovvero i cibi non utilizzati.

Solo con il progetto «Il pane che unisce», avviato nel 2009 con il sostegno della fondazione **Telecom**, nel corso del 2011 sono state recuperate 1.315 ton-

nellate di cibo da una sessantina di aziende della media e grande distribuzione, che destinate a enti di assistenza sono stati d'aiuto, ogni settimana, a 2.570 persone. Tra le iniziative ideate e gestite da Cauto, questa è la *case history* più interessante: oltre alle persone aiutate, ha contribuito a ridurre del 30% i rifiuti indifferenziati e ha creato 11 posti di lavoro in un anno di occupazione in crisi. «Abbiamo innescato un sistema win-win, dove guadagnano tutti gli attori coinvolti», spiega Brescianini, che di anni oggi ne ha 42 e, progetto dopo progetto, di Cauto è diventata dal maggio 2010 presidente.

Il da fare non manca: 181 dipendenti, un bilancio che oscilla intorno ai 7 milioni di euro e quasi 30 mila tonnellate di rifiuti a vario titolo gestiti. «Siamo la dimostrazione che il non profit sa produrre modelli aziendali di economicità, efficienza e sostenibilità». Che sia un buon modello l'ha capito anche la Commissione europea, che ha finanziato al 50% (con 687 mila euro) il progetto NOW-No More Organic Waste, che fa tesoro dell'esperienza acquisita con «Il pane che unisce» e ne amplia le potenzialità, sempre innescando un ciclo di collaborazione virtuosa che fa nascere solidarietà dai rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

CHI È

Anna Brescianini, 42 anni, laureata in Economia e commercio a Brescia, presidente della cooperativa di tipo B Cauto-Cantiere di AUTOLimitazione, con sede a Brescia

CHE COSA FA

Entrata in Cauto nel 1998, si è occupata di ideazione di progetti e attività di *fund raising*. Nata come cooperativa per l'inserimento lavorativo di persone disagiate, Cauto è diventato un attore di primo piano nel settore della raccolta, differenziazione e riutilizzo dei rifiuti

